

Le ricerche sul secondo Corpo d'armata polacco in Italia. L'attività svolta dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche

di Mario Fratesi

L'articolo è ripreso da "pl.it - rassegna italiana di argomenti polacchi", 2008, 1939-1989: la "quarta spartizione", pp. 796-805.

Si ringraziano Luigi Marinelli e Marina Ciccarini per la gentile concessione.



Le ricerche sul II Corpo d'Armata polacco in Italia. L'attività svolta dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche

Mario Fratesi

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche è nato negli anni Settanta e, nel tempo, ha assunto le caratteristiche di un centro di documentazione e ricerca sulla storia regionale, e nazionale, del Novecento. È fornito di una biblioteca con oltre 25.000 volumi, di una emeroteca e di un archivio storico; raccoglie inoltre fondi e documenti acquisiti anche tramite donazioni. La decisione, da parte di questo Istituto, di svolgere attività di ricerca e divulgazione in merito alle vicende del II Corpo d'Armata polacco in Italia è scaturita soprattutto dalla volontà di portare un contributo alla conoscenza di una pagina di storia che fino a quel tempo, anche per motivazioni politiche legate alla "guerra fredda", era stata dimenticata o ricostruita in maniera distorta. Alle conseguenti iniziative messe in campo ha dato un indispensabile contributo Giuseppe Campana: pubblicista, attento conoscitore della storia delle Marche durante la seconda guerra mondiale e collaboratore dell'Istituto. Già nel 1978 Campana aveva iniziato ricerche nel merito recandosi in Inghilterra presso l'Imperial War Museum. Successivamente – nel 1986 – si era recato di nuovo a Londra, presso il Polish Institute and Sikorski Museum, dove aveva acquisito nuova documentazione sul II Corpo polacco.

Nel 1994, in occasione del 50° anniversario della liberazione delle Marche, lo stesso Giuseppe Campana aveva curato l'uscita di un supplemento speciale e di diversi articoli – apparsi sul *Corriere Adriatico*, il più importante quotidiano della Regione – in cui si ricostruivano le fasi della Battaglia di Ancona e il ruolo che vi avevano svolto i soldati polacchi comandati dal generale Władysław Anders. Lo stesso Campana, utilizzando il materiale filmico reperito presso l'Imperial War Museum, aveva curato la realizzazione di *Ancona 1944. I film degli operatori di guerra inglesi*.

Il 18 luglio 2004 il Comune di Ancona – dietro proposta e sollecitazione dell'Isti-

tuto – celebrava l'anniversario della liberazione di Ancona invitando alla cerimonia ex combattenti del II Corpo polacco e rappresentanti della Repubblica di Polonia. Intervenevano il viceministro della difesa Maciej Górski, l'ambasciatore in Italia Michał Radlicki e un reparto dell'esercito. Una cerimonia di questo genere non si svolgeva dal lontano 1984.

L'anno successivo usciva un libro, *Camerata Picena 1944. L'anno del fronte*, edito dal Comune di Camerata Picena e curato da Giuseppe Campana e Mario Fratesi, in cui la storia della liberazione di Ancona e del territorio circostante era arricchita con le testimonianze di persone che erano state direttamente coinvolte in quegli avvenimenti.

Nel 1999 e nel 2002, per iniziativa dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, uscivano: *Rapporto sulle operazioni del II corpo polacco nel settore adriatico* e *La battaglia di Ancona del 17-19 luglio 1944 e il II Corpo polacco*, ambedue curati da Giuseppe Campana. Questi due libri hanno rappresentato, rispetto a quanto fino a quel momento era stato pubblicato, una grossa novità storiografica ed hanno riscosso unanimi apprezzamenti.

L'impegno dell'Istituto su questo argomento è poi proseguito attraverso la collaborazione con la Regione Marche sul progetto "Le Marche in guerra". Progetto la cui realizzazione ha portato all'acquisizione dai musei londinesi (The Polish Institute and Sikorski Museum, Imperial War Museum) di filmati e di oltre 8.000 fotografie riguardanti la presenza del II Corpo nella Regione Marche dal 1944 al 1946. Le fotografie sono state rese disponibili per la consultazione anche tramite internet¹.

Una selezione delle stesse fotografie è stata poi utilizzata per la predisposizione della mostra "Il II Corpo d'Armata polacco nelle Marche: 1944-46", che è stata vista ed apprezzata nelle più importanti città della Polonia, in numerose località delle Marche, a Roma e a Venezia. E per la pubblicazione di due libri fotografici: *Ancona 1944. Immagini dei fotografi di guerra inglesi e polacchi* e *Il II Corpo d'Armata polacco nelle Marche. 1944/1946. Fotografie*, curati da Giuseppe Campana e da Raimondo Orsetti, all'epoca responsabile del Servizio tecnico alla cultura della Regione Marche.

Quanto sopra è stato possibile grazie alla collaborazione di numerose persone; citiamo – tra i tanti – Krzysztof Strzałka (all'epoca primo segretario dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia in Italia), Andrzej Suchcic e Michał Olizar (rispettivamente responsabile dell'archivio e vicepresidente del Polish Institute and Sikorski Museum), gli ex combattenti del II Corpo Wojciech Narębski, Jan Zdzisław Zaremba e Mieczysław Rasiej, recentemente scomparso. Importante è

stata anche la collaborazione dell'Associazione Italo-Polacca delle Marche.

L'ultima iniziativa è rappresentata dalla recente pubblicazione, promossa di concerto con la Regione Marche, del volume *Loreto: il cimitero di guerra polacco*, curato da Beata Janckiewicz e Giuseppe Campana.

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche intende proseguire il lavoro finalizzato alla ricostruzione delle vicende storiche delle Marche durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi, nonché a rendere giustizia ai soldati polacchi che hanno combattuto "per la nostra e la vostra libertà". In base a questo impegno è già in atto la collaborazione scientifica diretta alla realizzazione (in località Offagna, a pochi chilometri da Ancona) di un museo e centro di documentazione sulla "Battaglia di Ancona". Inoltre, attraverso l'utilizzazione della documentazione in nostro possesso, e di altra da acquisire, si sta valutando l'ipotesi di dare vita a ricerche e pubblicazioni sulle scuole del II Corpo polacco (quasi tutte ubicate nelle Marche) e sulle sue iniziative in campo culturale ed editoriale. Meritano infine ulteriori approfondimenti e ricerche molti aspetti e vicende collegati alla presenza del generale Władysław Anders e dei suoi soldati ad Ancona, e nel resto della penisola, per tutto il 1946.

Può essere utile a questo punto riferire con maggiore dovizia di dettagli delle pubblicazioni fin qui edite dall'Istituto. La prima è il *Rapporto sulle operazioni del II Corpo polacco nel settore adriatico*, a cura di Giuseppe Campana, collaborazione di Mario Fratesi, prefazione di Massimo Papini, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona 1999. Nel libro viene riprodotto il testo integrale del *Rapporto sulle operazioni del II Corpo polacco nel settore adriatico*, acquisito due anni prima presso il Public Record Office di Londra, disponibile per la prima volta in Italia e tradotto dall'inglese dallo stesso autore.

Con la pubblicazione di questo documento non solo si recupera una dimensione più complessiva e meno ideologica del problema, ma si vengono anche a colmare lacune della storia militare, soprattutto per quello che riguarda la Campagna d'Italia sul versante marchigiano. Nel *Rapporto* i polacchi propongono una loro ricostruzione operativa, compilata a "caldo" consultando i diari di guerra e ricca di precisi riferimenti, di luogo e di tempo, delle battaglie sostenute nelle Marche. Ma non si tratta solo di un registro da confrontare utilmente con le fonti locali e con eventuali analoghi documenti tedeschi. La ricerca delle cause di alcuni insuccessi e inconvenienti verificatesi durante le operazioni del II Corpo durante l'avanzata nel settore adriatico può far considerare il *Rapporto* come un

documento che segna il passaggio dalla raccolta dei fatti alla loro prima interpretazione storiografica.

Sono tuttavia gli eventi bellici a cadenzare le varie parti del *Rapporto*; il racconto – spesso scandito da fatti drammatici – si dipana attraverso i sanguinosi scontri di Loreto, Castelfidardo, Osimo, Ancona; e ricordando episodi come quelli relativi al difficile passaggio dei fiumi Chienti, Musone, Esino, Metauro e Foglia, fino alla battaglia della “Linea Gotica” (la barriera difensiva tedesca).

Tra i meriti di questo lavoro vi è certamente quello di aver contribuito a superare le amnesie del passato e le polemiche politiche mettendo in giusto rilievo il ruolo svolto dai soldati del II Corpo polacco nella liberazione delle Marche. Questo senza dimenticare che accanto a loro, e in sinergia, combattevano i soldati del ricostituito Esercito Italiano (il Corpo Italiano di Liberazione), i combattenti della Brigata Maiella (formazione militare, composta da abruzzesi, che operava in collegamento con i polacchi) e i partigiani.

Il libro è corredato da interessanti e complete note bibliografiche e da materiale fotografico d'archivio, nonché da carte topografiche militari che illustrano, passo dopo passo, l'avanzata del II Corpo polacco nell'Italia centrale.

Dall'esigenza di arrivare a una vera e propria ricostruzione dettagliata e precisa della Battaglia di Ancona, il più possibile scevra da tentazioni ideologiche e che mettesse in luce il ruolo svolto dal II Corpo polacco nella liberazione della città, è nato *La Battaglia di Ancona del 17-19 luglio 1944 e il II Corpo d'Armata polacco*, a cura di Giuseppe Campana, collaboratori Mario Fratesi, Cesare Jacomini e Wojciech Narębski, presentazione di Massimo Papini, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona 2002.

Per fare questa ricostruzione occorre una ricognizione a tappeto di tutte le fonti e – ecco una delle novità del libro – anche di quelle provenienti da parte tedesca. La grande passione di Giuseppe Campana e la raccolta certosina da lui operata in ogni parte del mondo hanno permesso uno studio completo, in cui non resta fuori alcuna immagine della guerra, con una pluralità di protagonisti; dai soldati, vincitori e vinti, dai partigiani dalla popolazione civile.

Nella prima parte del libro vengono descritte le varie fasi della battaglia: dal geniale piano operativo ideato dal generale Anders per sconfiggere le truppe tedesche che occupavano Ancona tramite una manovra a tenaglia, al ruolo svolto dai combattenti italiani del Corpo Italiano di Liberazione, della Brigata Maiella e della Resistenza.

Seguono poi delle dettagliate schede relative alle notizie storiche sul II Corpo polacco, la sua composizione e articolazione, e i materiali in dotazione. Analoga

documentazione viene prodotta riguardo al CIL e alla 171^a e 278^a Divisione di fanteria tedesca. Il tutto completato dalla riproduzione di materiale fotografico, mappe militari e documenti riguardanti le varie fasi dei combattimenti, e pure testi di poesie scritte da soldati del II Corpo. In appendice fotografie, scattate recentemente, riguardanti i *luoghi della memoria* della Battaglia di Ancona.

L'importanza di questo lavoro è rilevante anche perché Campana vi introduce una novità storiografica. L'autore – pur facendo una distinzione tra la “Prima Battaglia di Ancona” o “Battaglia preliminare di Ancona”, che si conclude l'8 luglio con la conquista dell'importante località collinare di Filottrano, e la “Seconda Battaglia di Ancona” o “Battaglia principale di Ancona”, che si conclude nel pomeriggio del 18 con l'entrata dei Lancieri dei Carpazi nel capoluogo marchigiano – considera gli avvenimenti succedutosi nel periodo 2-19 luglio come un unico avvenimento militare avente come obiettivo la conquista del porto di Ancona. In previsione dell'imminente attacco alleato alla Linea Gotica era infatti indispensabile poter usufruire del porto dorico per accorciare il percorso dei rifornimenti.

Non ultimo merito di questo libro è quello di mettere in luce la piena collaborazione, che si realizza sul campo nel corso della Battaglia di Ancona, tra il II Corpo polacco e le forze italiane: CIL, Brigata Maiella e partigiani. Quanto sopra a ulteriore dimostrazione che precedenti ricostruzioni e opinioni tendenti a dimostrare il contrario, e circolate per decenni, erano in maggior parte frutto del clima di contrapposizioni politiche creatosi nell'immediato dopoguerra.

Grazie alle immagini acquisite presso l'Imperial War Museum ed il Polish Institute and Sikorski Museum in base al progetto “Le Marche in guerra”, portato avanti dalla Regione Marche d'intesa con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, è stato possibile pubblicare due importantissimi libri fotografici. Il primo – *Ancona 1944. Immagini dei fotografi di guerra inglesi e polacchi*, a cura di Giuseppe Campana e Raimondo Orsetti, Regione Marche e Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona 2004 – racchiude una selezione di fotografie scattate, nella seconda metà del 1944, da fotografi del II Corpo polacco e dell'Army Photographic Unit britannico. Questa unità dipendeva dal Ministero delle informazioni e aveva il compito di documentare gli eventi bellici e fornire materiale alla stampa, ai cinegiornali, al War Office – il Ministero della guerra.

Le immagini – in base a precise direttive impartite ai fotografi – dovevano soprattutto documentare le cerimonie militari, l'organizzazione logistica e le distruzioni

provocate dai bombardamenti, queste ultime quale segno della potenza militare alleata. Gli italiani vengono in genere mostrati come folla plaudente al momento della liberazione, quasi assenti sono le immagini relative ai soldati del Corpo Italiano di Liberazione e ai partigiani. Da quanto sopra si deduce che la fotografia di guerra è destinata, come scrive Campana, “a essere strumentalizzata per precisi interessi e bisogni contingenti, in modo tale che la realtà venga rappresentata nel modo più opportuno e che le immagini documentino solo quello che il potere politico vuole e non altro”.

Questa doverosa premessa non toglie comunque nulla allo straordinario valore documentativo delle 160 fotografie presenti in questo volume. Si parte dalle immagini dei soldati polacchi che attraversano il fiume Musone, delle varie fasi della loro marcia di avvicinamento ad Ancona e dei militari tedeschi fatti prigionieri. Una volta liberata la città di Ancona le fotografie documentano l'accoglienza da parte dei partigiani e della popolazione civile, le distruzioni provocate dai bombardamenti e il lavoro dei genieri inglesi per ripristinare il porto e fare riprendere l'afflusso dei rifornimenti – soprattutto carburanti – verso il fronte che, in vista dell'imminente attacco alla Linea Gotica, si è spostato a nord. In proposito si segnalano le belle immagini di ragazze italiane che lavorano presso il deposito carburanti di Falconara.

Le ultime fotografie sono riferite alla visita ad Ancona del maresciallo Alexander, comandante delle forze alleate in Italia, e a una cerimonia militare che si tiene allo stadio dorico, nel corso della quale il generale Anders procede alla decorazioni di alcuni suoi ufficiali e soldati che si sono distinti nel corso delle battaglie di Cassino e di Ancona.

Nella parte introduttiva del libro i curatori ripercorrono le vicende storiche del II Corpo polacco e raccontano, con l'ausilio di documenti e mappe, le varie fasi dei combattimenti svoltisi tra il 2 ed il 19 luglio e finalizzati a liberare Ancona dalla presenza dei tedeschi e a rendere utilizzabile il suo porto. Interessantissimo, inoltre, il saggio sulla fotografia in tempo di guerra e sull'utilizzo che ne veniva fatto.

Il secondo volume fotografico è *Il Corpo d'Armata polacco nelle Marche. Fotografie*, a cura di Giuseppe Campana e Raimondo Orsetti, Regione Marche, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, The Polish Institute and Sikorski Museum, Ancona 2005. Racchiude 310 fotografie, la maggior parte delle quali proviene dal Polish Institute and Sikorski Museum nato a Londra nel 1945 con la finalità di conservare e rendere disponibile agli studiosi i documenti prodotti dal Governo polacco in esilio e dalle Forze Armate polac-

che che, nel periodo 1940-45, avevano combattuto sui fronti occidentali.

Le fotografie sono state scattate da soldati appartenenti a singole unità del II Corpo polacco, in molti casi non si trattava di fotografi professionisti. Le fotocamere Leica che avevano in dotazione, piccole e molto maneggevoli, consentivano di cogliere in pieno la drammaticità degli eventi facendo apparire le foto più spontanee. Per questo motivo, oltre che a una certa autonomia goduta dagli operatori, le immagini immortalate dai polacchi risultano meno omologate e più attinenti alla realtà rispetto a quelle degli inglesi.

Le prime immagini del libro riguardano l'avanzata dei soldati polacchi nel sud delle Marche e documentano combattimenti, scene di vita della popolazione nei territori liberati, i soldati nemici caduti o catturati. Ci sono poi le fotografie scattate ad Ancona nel pomeriggio del 18 luglio 1944, al momento dell'entrata in città dei Lancieri dei Carpazi.

Nella seconda parte, le fotografie si riferiscono alla battaglia per il superamento della linea difensiva approntata dai tedeschi sul fiume Metauro (compresa la famosa fotografia che immortala Churchill a Montemaggiore al Metauro mentre osserva l'attacco alleato) e l'entrata degli alleati a Pesaro.

Ricchissima e interessante è l'ultima parte del libro dedicata al dopoguerra: dalle fotografie che riprendono ausiliarie e soldati polacchi dediti alle loro normali occupazioni o colti in momenti di svago, agli ospedali militari, alle scuole del II Corpo. Attraverso i molti licei e scuole tecniche, disseminate in tutte le Marche, il generale Anders cercava di offrire ai suoi soldati, in vista dell'imminente smobilitazione, gli strumenti per affrontare la vita civile, tenuto anche conto che – per la stragrande maggioranza di loro – non vi era più la prospettiva di un ritorno in patria.

Non mancano le immagini su parate militari e sulla visita nelle Marche di personaggi illustri; tra questi Harold Mc Millan, vicepresidente della Commissione di controllo alleata e futuro premier britannico. L'obiettivo dei fotografi polacchi sorprende inoltre interessanti momenti della vita sociale e religiosa dei marchigiani.

Introduce il volume il saggio *Polonia e Italia nella storia* di Krzysztof Strzałka, oggi docente all'Università Jagellonica di Cracovia. Da parte sua Giuseppe Campana ripercorre l'odissea dei soldati del II Corpo: cominciata in Polonia nel 1939 con la duplice invasione da parte della Germania nazista e dell'Unione Sovietica, proseguita poi con la prigionia nei *gulag* sovietici, il trasferimento in Medio Oriente e infine in Italia. Non manca una scrupolosa descrizione della costituzione organica del II Corpo polacco e dei materiali in dotazione.

La vicenda della visita del Primo ministro britannico Winston Churchill nelle Marche, avvenuta nell'agosto 1944, è documentata in *Agosto 1944 Churchill nelle Marche. Dietro le immagini*, a cura di Giuseppe Campana e Raimondo Orsetti, Regione Marche, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona 2006. Il volume venne pubblicato proprio mentre la mostra fotografica "Il II Corpo polacco nelle Marche 1944-1946" si spostava nelle più importanti località della Regione.

In questo libro la visita di Churchill nelle Marche viene documentata da numerose fotografie provenienti dall'Imperial War Museum e dal Polish Institute and Sikorski Museum. Vediamo così che il 25 agosto 1944, dopo essere atterrato a Loreto, Churchill ha un incontro con il generale Anders a Senigallia presso il quartier generale del II Corpo polacco. Successivamente si reca in prossimità del fiume Metauro, dove sono in corso i combattimenti per superare l'ultima linea difensiva tedesca prima della Linea Gotica.

La preziosa rassegna fotografica contenuta nel libro è preceduta da alcuni documenti di rilevante interesse storico, quali il racconto dello stesso Churchill sul suo viaggio e il resoconto completo del colloquio tra il premier britannico e il comandante del II Corpo. L'incontro si svolge in un momento cruciale per gli assetti futuri dell'Europa e fa emergere i contrasti tra i due leader in merito al futuro della Polonia. Anders manifesta subito le proprie ansie e preoccupazioni per quanto sta accadendo a Varsavia (dove i patrioti polacchi sono insorti contro i nazisti e l'esercito sovietico non fa nulla per aiutarli) e per quanto scaturito dalla conferenza di Teheran, da cui traspare l'orientamento degli alleati occidentali ad assecondare i disegni di Stalin in merito alla Polonia. Stalin, tra l'altro, intendeva anettere all'Unione Sovietica le regioni orientali della Polonia, zone da cui erano originari la maggior parte dei soldati del II Corpo. Churchill risponde che l'Inghilterra onorerà i propri impegni ma che Anders non deve "rigidamente insistere sul mantenimento dei confini orientali". Anders cerca anche di convincere il suo interlocutore che non si può prestare fede a Stalin quando promette "una Polonia libera e forte", Churchill si lascia andare alla commozione e ribadisce: "non vi abbandoneremo mai".

Le vicende, come sappiamo, seguiranno il corso temuto dal generale Anders. Nel corso della conferenza di Jalta gli alleati occidentali non faranno altro che prendere atto della situazione che si era creata sul campo di battaglia e, di fatto, abbandoneranno la Polonia nelle mani dell'Unione Sovietica. Di conseguenza la Polonia, oltre a vedersi spostare le frontiere verso ovest, non potrà scegliere liberamente il proprio destino. Per Władysław Anders e i suoi soldati – che ave-

vano combattuto per la libertà della Polonia, oltre che dell'Italia – non rimane altra scelta che un futuro lontano dalla loro patria.

A Loreto, a pochi chilometri da Ancona, è ubicato uno dei quattro cimiteri in cui sono sepolti i soldati del II Corpo d'Armata polacco caduti durante la "Battaglia d'Italia". Abbiamo quindi ritenuto più che giusto dedicare un libro anche a questo argomento: *Loreto: il cimitero militare polacco*, a cura di Giuseppe Campana e Beata Jackiewicz, collaboratori Mario Fratesi e Sergio Molinelli, Regione Marche e Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona 2007. Il libro si propone di ricordare i soldati del II Corpo d'Armata polacco che, al comando del generale Anders, nel 1944 hanno combattuto per liberare le Marche dall'occupazione nazista.

I 1088 soldati polacchi caduti nella Campagna dell'Adriatico sono stati sepolti nel cimitero militare di Loreto; in un terreno donato dalla Santa Sede, che per secoli – a causa della devozione mariana – è stato meta di pellegrinaggi provenienti anche dalla stessa Polonia. Un luogo scelto per le profonde suggestioni spirituali che suscita e dove, in Basilica, è presente una Cappella polacca realizzata con le offerte provenienti dalla Polonia.

Il cimitero di Loreto è considerato un frammento in terra italiana di una cultura polacca cancellata dal nazismo e dagli assetti territoriali del dopoguerra. Nel libro vengono riportati i nomi di tutti i caduti. Sono persone di ogni fede religiosa: cattolici, ortodossi, evangelici, ebrei, musulmani. Persone di ogni condizione sociale: contadini, tessitori, operai, intellettuali. Tra di essi vi è un noto scrittore e giornalista, Adolf Bocheński, morto proprio il 18 luglio 1944 ad Ancona, mentre disinnescava una mina. Dalle molte note biografiche dei caduti emergono storie commoventi, come quelle dei giovani indosso ai quali sono state trovate lettere scritte alla madre lontana o alla donna amata, medaglie votive, fotografie familiari, canzoni d'amore.

Giuseppe Campana, nel saggio introduttivo dedicato alla storia del II Corpo polacco, si sofferma in modo particolare sui due anni successivi alla fine del conflitto, con gli ex combattenti polacchi impossibilitati a tornare in una Polonia ormai inserita nel blocco sovietico; e sul ruolo svolto dal generale Anders durante la sua permanenza in Italia. Di particolare importanza è un documento, acquisito presso The Polish Institute and Sikorski Museum, ovvero la lettura che consente di rivedere l'accusa da più parti rivolta al generale Anders di aver voluto preparare una guerra contro l'Unione Sovietica. In questo documento – intitolato *Studio sulle possibilità di difesa dell'Italia* e datato gennaio 1946 – Anders individua il pericolo di un attacco che potrebbe provenire dall'Unione Sovietica e dai

paesi suoi satelliti, un attacco che potrebbe interessare il Nord-est dell'Italia. Passa pertanto a delineare i piani di difesa, compresi luogo e modalità di impiego del II Corpo. In un periodo in cui la tensione internazionale è alta, anche per la situazione creatasi a Trieste, ciò che il generale Anders postula è dunque una guerra difensiva.

Il libro contiene una ampia documentazione fotografica, finora inedita, relativa alla costruzione e consacrazione del cimitero (avvenuta il 6 maggio 1946 alla presenza delle autorità civili e militari e con riti religiosi celebrati dai ministri delle varie confessioni), alla visite che ai caduti hanno reso personalità quali lo stesso Anders e Karol Wojtyła, da cardinale (1977) e anche da Pontefice (1979).

¹ Vedi il sito <www.cultura.marche.it/cultura/mostraguerra>.